

PALERMO

«**MASSIMO**». Oggi voto al taglio di sei mesi dell'integrativo per salvare il teatro e i precari

I lavoratori si sacrificano

Il futuro

Oggi i lavoratori decideranno se accettare un sacrificio economico per salvare il teatro e i precari. Nella foto, la protesta di un anno fa dei ballerini



MASSIMO GUCCIARDO

E' a una svolta la trattativa al Teatro Massimo tra il commissario della Fondazione, Fabio Carapezza Guttuso, e i sindacati. Infatti ieri si è discusso del milione di euro (sui 3 totali che mancano in bilancio dopo la riduzione dei contributi dei soci) da recuperare dai tagli al personale, e si è arrivati ad una serie di punti che oggi verranno sottoposti al vaglio dei lavoratori. Subito dopo, nuovo incontro con Carapezza per chiudere la vicenda, in un modo o nell'altro: o si fa l'accordo, o il commissario andrà per la sua strada. In ogni caso domani il «capo ad interim» della Fondazione presenterà la bozza di variazione di bilancio ai soci.

L'ipotesi originaria era quella di rivisi-

tare gli accordi del 2006 relativi - tra l'altro - alle attività promozionali e allo straordinario, ma i sindacati si sono opposti fermamente. Quindi i rappresentanti dei lavoratori hanno lanciato una controproposta: rinunciare per 6 mesi, fino al termine del 2013, ad alcune voci accessorie del contratto integrativo aziendale. Tra queste la più significativa è l'Eda (elemento distinto aziendale), un riconoscimento economico legato al livello contrattuale, un'eliminazione che farebbe risparmiare nei prossimi mesi 700mila euro (in media 100 euro al mese per ogni lavoratore).

«Si tratta - afferma Maurizio Rosso, segretario provinciale Snc-Cgil - di un sacrificio importante che chiediamo ai lavoratori. In cambio dell'eventuale applicazione della norma transitoria abbiamo chiesto e ottenuto dal commissario che venga redatto un piano industriale che possa ottenere maggiori risorse da parte dei soci della Fondazione, e che vengano salvaguardati gli attuali livelli occupazionali, precari compresi».

Il segretario regionale Uilcom-Uil, Giuseppe Tumminia, sottolinea che questa situazione è anche figlia «dell'assenza delle parti istituzionali, più volte con-